



Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti

00196 Roma - Lungotevere delle Navi 30

IN COLLABORAZIONE CON

ASSOCIAZIONE MUSICA
IN ESSERE

PRESENTA

*Stagione dei concerti
in streaming 2021
14 aprile - ore 19.30*



Serata Donizetti

Trascrizioni, arie e duetti tratti dalle più celebri opere di Gaetano Donizetti



*Alessandro Napolitano - Tenore
Cristian Alderete - Baritono
Alessandro Avallone - Flauto
Riccardo Gai - Tromba
Francesco Del Fra - Pianoforte
Erika Witzemann - Pianoforte*

La partecipazione è libera e gratuita (la prenotazione è obbligatoria e va effettuata on line sul sito www.siaaitalia.it, sezione Concerti, entro il lunedì precedente ogni singolo evento).

Gli iscritti riceveranno il giorno prima di ogni Concerto (inizio ore 19.30) un link per la connessione attivo dalle ore 19.15.

Sarà effettuata la diretta Facebook dell'evento sulla pagine della Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti

<https://www.facebook.com/societa.amministrativisti>





Stagione dei concerti in streaming per

Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti
00196 Roma - Lungotevere delle Navi 30

14 aprile 2021 - ore 19.30

Serata Donizetti

Gaetano Donizetti


Trascrizioni, arie e duetti dalle più celebri opere di Gaetano Donizetti

Alessandro Napolitano – Tenore

Cristian Alderete – Baritono

Alessandro Avallone – Flauto

Riccardo Gai – Tromba

Francesco Del Fra / Erika Witzgenmann - Pianoforte

PROGRAMMA DEL CONCERTO

Sonata per flauto e pianoforte in do magg. A 503

Dall'opera "*Lucia di Lammermoor*"

Aria e cabaletta di Enrico "*Cruda funesta smania*"

Romanza di Edgardo "*Tombe degli avi miei*"

Dall'opera "*La Favorita*"

Trascrizione per tromba e pianoforte dell'aria "*Vien Leonora, ai piedi tuoi*"

Dall'opera "*Don Sebastiano*"

Aria "*O Lisbona, alfin ti miro*"

Dall'opera "*Don Pasquale*"

Preludio, scena ed Aria "*Povero Ernesto ... Cercherò lontana terra*"

Dall'opera "*L'elisir d'amore*"

Preludio, scena e cavatina "*Udite, udite o rustici*"

Recitativo, scena e duetto Dulcamara / Nemorino "*Ardir! – Voglio dire*"

Canzone napoletana "*Me voglio fa' na casa*"

Il concerto di stasera è interamente dedicato alle musiche di Gaetano Donizetti, compositore nato a Bergamo nel 1797 e considerato indubbiamente tra i più celebri operisti dell'Ottocento.

Durante la sua vita Donizetti scrisse poco meno di settanta opere, oltre a numerose composizioni di musica sacra e da camera (di queste proponiamo stasera la sua Sonata per flauto e pianoforte).

Le opere di Donizetti oggi più sovente rappresentate nei teatri di tutto il mondo sono certamente il suo capolavoro drammatico *Lucia di Lammermoor*, insieme alle sue opere comiche *L'elisir d'amore* e *Don Pasquale*.

Con frequenza sono allestite anche *La figlia del reggimento*, *La favorita* (di cui stasera ascolterete una trascrizione per tromba e pianoforte di una delle sue arie principali, *Vien Leonora, ai piedi tuoi*), e poi *Maria Stuarda*, *Anna Bolena*, *Lucrezia Borgia*, *Roberto Devereux* e *Linda di Chamounix*.

Nato da una famiglia di umile condizione e molto povera (padre guardiano al Monte dei Pegni e madre tessitrice), così come il fratello Giuseppe, anch'egli futuro compositore, fu ammesso a frequentare (1806-1815) le "lezioni caritatevoli" di musica tenute da Giovanni Simone (Johann Simon) Mayr, Francesco Salari e Antonio Gonzales nella scuola caritatevole di musica, dalla quale deriva l'attuale Istituto Superiore di Studi Musicali "Gaetano Donizetti" (il conservatorio di Bergamo).

Dimostrò ben presto un talento notevole, riuscendo a rimediare alla modesta qualità della voce (era necessario svolgere egregiamente il servizio di cantore per potere proseguire i corsi gratuiti) con i progressi nello studio della musica.

Fu proprio Mayr ad aprire all'allievo prediletto le possibilità di successo, curandone prima la formazione e affidandolo poi alle cure di Stanislao Mattei. A Bologna, dove proseguì gli studi musicali, Donizetti scrisse la sua prima opera teatrale, *Il Pigmalione*, che sarà rappresentata postuma, e interessanti composizioni strumentali e sacre. Qui, fra gli altri amici, ebbe modo di legarsi al musicista e patriota Piero Maroncelli, forlivese.

Ancora il maestro Mayr, insieme all'amico Bartolomeo Merelli, gli procurò la prima scrittura per un'opera al Teatro San Luca di Venezia, *l'Enrico di Borgogna*, che andò in scena il 14 novembre 1818.

Conclusa l'esperienza veneziana il compositore fu a Roma, presso l'impresario Paterni, come sostituto di Mayr. Sul libretto poco felice del Merelli (Donizetti lo avrebbe definito "una gran cagnara"), scrisse la *Zoraida di Granata*, che sarebbe comunque stata riveduta due anni dopo, con l'aiuto di Ferretti. Al termine dell'opera si recò a Napoli per sovrintendere all'esecuzione dell'*Atalia* di Mayr, oratorio diretto da Gioachino Rossini.

In seguito alla fuga del direttore con Isabella Colbran l'impresario Barbaja assunse Donizetti, che esordì il 12 maggio del 1822 con *La zingara*, opera semiseria su libretto del Tottola. In sala era presente Vincenzo Bellini, che rimase ammirato dalla scrittura contrappuntistica del settimino, ma che in seguito non ricambiò la stima profonda che Donizetti aveva per lui.

Questo periodo fu caratterizzato dalle numerose farse. *La lettera anonima*, andata in scena nel giugno del 1822 al Teatro del Fondo, attirò l'attenzione della critica, che apprezzò la padronanza con cui Donizetti aveva affrontato il genere buffo napoletano.

Il contratto con Barbaja lo impegnò per quattro opere l'anno. Subito dopo la rappresentazione dell'*Alfredo il Grande*, egli mise mano al *Fortunato inganno*, satira teatrale ispirata ai precedenti di Benedetto Marcello (*Il teatro alla moda*, 1720) e di Carlo Goldoni (*Il teatro comico*, 1750), che fu per Donizetti un esercizio preparatorio per *Le convenienze e le inconvenienze teatrali*, del 1827, in parte già accennato anche nel personaggio di Flagiolet della *Lettera anonima*.

Il libretto di quest'opera fu il primo che Donizetti scrisse da sé. Il compositore aveva avuto un periodo di crisi, che superò grazie alla collaborazione di Jacopo Ferretti, il quale lo aiutò a delineare uno stile personale. L'amicizia e la collaborazione professionale con Ferretti durarono a lungo, dstando in lui il gusto per la parola e rassicurandolo sulla possibilità di scrivere libretti anche da sé.

Negli stessi anni dovette preoccuparsi del mantenimento della moglie Virginia Vasselli, sposata nel 1828, ed ebbe il dolore della perdita del figlio primogenito. La produzione fu talvolta un po' convenzionale. Fu nel 1830, con l'*Anna Bolena*, scritta in soli trenta giorni per il Teatro Carcano di Milano, che Donizetti ebbe il primo grande successo internazionale, mostrando una piena maturità artistica. Particolare curioso: dopo il successo dell'*Anna Bolena* Mayr gli si rivolse chiamandolo "maestro". Il rapporto di affetto e stima tra i due compositori rimase saldo fino alla morte.

Di qui in poi la vita professionale di Donizetti proseguì a gonfie vele, anche se non mancarono i fiaschi, intrecciati a vicende familiari che non gli risparmiarono nessun dolore, spesso proprio nei momenti di maggior gloria e successo.

Il 31 luglio 1830 vi fu la prima assoluta della cantata *Il ritorno desiderato*, per il testo di Domenico Gilardoni con Luigia Boccabadati, Antonio Tamburini e Luigi Lablache al Teatro di San Carlo di Napoli.

Nel 1832, dopo l'insuccesso dell'*Ugo, conte di Parigi*, il pubblico milanese del Teatro della Cannobiana (l'odierno Teatro Lirico) applaudì *L'elisir d'amore*, su libretto di Felice Romani, da una commedia di Eugène Scribe. L'anno successivo, sempre a Milano, fu presentata con successo la *Lucrezia Borgia*, per la quale il Donizetti prevede una nuova disposizione dell'orchestra, quella a cui si ricorre

ancor oggi, con gli archi disposti a semicerchio davanti al podio. È invece del 1834 l'opera *Rosmonda d'Inghilterra* su libretto di Felice Romani, rappresentata per la prima volta a Firenze il 27 febbraio di quell'anno.

Ricevette poi da Gioacchino Rossini l'invito a scrivere un'opera per il Théâtre de la comédie italienne di Parigi: nacque così il *Marin Faliero*, su libretto del Bidera (da Byron), risistemato da Ruffini, che andò in scena il 12 marzo 1835, ma senza successo.

Erano passati due mesi dalla rappresentazione di *I puritani* di Vincenzo Bellini, quando la "prima" della *Lucia di Lammermoor* ripropose la competizione milanese del 1832 fra la *Fausta* e la *Norma*. La stima fra Bellini e Donizetti non fu affatto reciproca: il primo non risparmiò critiche feroci al secondo, che invece ammirò sempre la musica del catanese (Bellini morì in quell'anno e Donizetti scrisse per lui una *Messa di Requiem*).

Al Teatro di San Carlo di Napoli, di cui fu direttore artistico dal 1822 al 1838, Donizetti presentò ben diciassette opere in prima esecuzione, fra cui il suo indiscusso capolavoro, la *Lucia di Lammermoor*. La prima della Lucia, su versi di Salvatore Cammarano, fu un trionfo. Il capolavoro di Donizetti non fa eccezione: anch'esso fu scritto in tempi ristrettissimi (trentasei giorni). L'anno seguente il *Belisario* fu applaudito alla Fenice, ma l'anno fu funestato dalla morte del padre, della madre e della seconda figlia. Due anni dopo sarebbero mancate anche la terza figlia e la moglie, che morì di colera il 30 luglio 1837.

Furono momenti di sconforto totale ma Donizetti non smise mai di lavorare, componendo in questi anni sia opere buffe sia drammi romantici, come il *Roberto Devereux* e la *Maria de Rudenz*.

Presto Donizetti decise di lasciare Napoli: i problemi con la censura per il *Poliuto* (che alla fine non andò in scena, e fu rappresentato solo dopo la morte del compositore) e la mancata nomina a direttore del conservatorio (di cui era direttore effettivo) sicuramente lo confermarono nei suoi propositi; nell'ottobre del 1838 egli era già a Parigi. Qui era ad accoglierlo l'amico Michele Accursi, spia pontificia, che aveva anche lavorato per favorirne la venuta. In quegli anni le sue opere furono rappresentate ovunque, sia in traduzione sia in lingua originale, presso il *Théâtre des Italiens*. Scrisse *La figlia del reggimento*, che esordì all'Opéra-comique nel febbraio del 1840, e preparò una versione francese del *Poliuto* intitolata *Les martyrs*.

L'ambiente parigino, dove si era temporaneamente trasferito, fu certo foriero di successi e di entusiasmi, ma non scevro di difficoltà e frizioni, soprattutto con l'apparato teatrale e operistico del luogo.

L'anno seguente scrisse *La favorita*, riciclando pagine di un'opera mai conclusa: *L'ange du Nisida*. Ricevette anche l'importante nomina a cavaliere dell'Ordine di

san Silvestro dal papa Gregorio XVI. Ma fu l'invito del Rossini a dirigere l'esecuzione dello *Stabat Mater* a Bologna l'avvenimento più significativo. Quindi, grazie a una raccomandazione per Metternich vergata da Rossini stesso, Donizetti partì alla volta di Vienna, dove il 19 maggio presentò la *Linda di Chamounix*.

Si era ormai giunti al 1843, anno di composizione del *Don Pasquale*. Il libretto, preparato da Giovanni Ruffini sulla base del Ser Marcantonio di Anelli fu pesantemente rimaneggiato da Donizetti, al punto che l'autore ritirò la firma: l'opera fu per lungo tempo attribuita a Michele Accursio. La firma "M.A." sta invece per "maestro anonimo". Intanto Donizetti si occupò della rappresentazione francese della *Linda di Chamounix* e terminò la *Maria di Rohan*: furono gli ultimi momenti di grande fervore creativo, poi la malattia ebbe il sopravvento. Dalla penna del maestro uscirono ancora il *Don Sebastiano*, che riscosse grande successo a Parigi, e la *Caterina Cornaro*, che invece fu fischiata, con gran delusione di Donizetti, a Napoli.

Gli ultimi trionfi del 1845 si accompagnarono al totale tracollo fisico del compositore che, ormai pazzo a causa della sifilide, aveva lo sguardo spento, un carattere chiuso e diffidente, segnato da manie di persecuzione. L'infezione, dovuta alla sifilide, costrinse Donizetti alla vita vegetativa nel manicomio d'Ivry-sur-Seine, dove fu rinchiuso con l'inganno dal nipote, il quale gli fece credere che il manicomio fosse un albergo e un soggiorno momentaneo. Uscì solo qualche mese prima della morte, grazie all'impegno degli amici che lo riportarono a Bergamo, nel palazzo Basoni Scotti, dove morì nel 1848; la sua tomba si trova nella basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo.

Tornando al concerto di stasera, dopo la Sonata per Flauto e pianoforte, eseguiremo alcune arie tratte dalle più celebri opere di Donizetti, incominciando proprio con il suo capolavoro Lucia di Lammermoor, opera in tre atti su libretto di Salvatore Cammarano, tratto da *The Bride of Lammermoor* (La sposa di Lammermoor) di Walter Scott.

È la più famosa tra le opere serie di Donizetti e - oltre al duetto nel finale della prima parte - al vibrante sestetto *Chi mi frena in tal momento* e alla celebre scena della pazzia di Lucia, nell'opera ci sono anche altre arie celebri come la cavatina *Cruda, funesta smania* di Lord Enrico Ashton (*baritono*) che, durante una battuta di caccia, viene a sapere dell'amore di Lucia per l'odiato Edgardo, giurando di ostacolarlo con ogni mezzo. Eseguiamo inoltre la dolente aria *Tombe degli avi miei* di Edgardo (*tenore*), preceduta dalla splendida introduzione strumentale. Giunto all'alba tra le tombe dei Ravenswood per battersi in duello con Lord Enrico Ashton, Edgardo medita di farsi uccidere per il dolore della perdita e del (supposto) tradimento di Lucia.

Dopo le arie della Lucia di Lammermoor eseguiremo una trascrizione per tromba e pianoforte della celebre aria *Vien Leonora, ai piedi tuoi* tratta dall'opera *La Favorita*.

Donizetti impiegava spesso nelle sue opere la tromba come strumento concertante, come potrete poi successivamente ascoltare nel Preludio all'aria di Ernesto (*tenore*) *Cercherò lontana terra* dal Don Pasquale, oppure in *O Lisbona, alfin ti miro* del Don Sebastiano.

Don Pasquale è un anziano e ricco settantenne che è adirato con il nipote Ernesto, futuro erede delle sue fortune, perché questi rifiuta di sposare una ricca e nobile zitella come lo zio vorrebbe. Ernesto è invece innamorato di Norina, una vedova giovane e carina ma di modeste condizioni. Lo zio decide allora di diseredarlo sposandosi egli stesso e, all'inizio del II° Atto, il povero Ernesto, venuto a conoscenza del matrimonio, si dispera e decide di partire per terre lontane.

La grande scena di Camoens dal *Don Sebastiano* è poi fra le pagine più riuscite di Donizetti con il grande cantabile *O Lisbona, alfin ti miro* che, per intensità espressiva e nobiltà di accento, emerge come una delle pagine più ispirate dell'intera letteratura operistica per la voce di baritono.

Eseguiamo poi una breve selezione tratta dall'*Elisir d'amore*, incominciando con il Preludio ed a seguire la celebre cavatina e scena del Dottor Dulcamara, *Udite udite o rustici*, dove la tromba gioca ancora un ruolo di primo piano.

Arriva nella piazza del paese il dottor Dulcamara, un truffatore patentato, che, spacciandosi per medico di grande fama, sfoggia alla gente i propri portentosi preparati. Nel successivo duetto (*Voglio dire lo stupendo Elisir che desta amore*) Nemorino (*tenore*) gli chiede se per caso abbia l'elisir che fa innamorare e il ciarlatano gli offre per uno zecchino una bottiglia di vino *bordeaux*, spiegando che l'effetto si farà sentire dopo un giorno (quando egli sarà già lontano).

Donizetti ebbe a disposizione solo quattordici giorni per consegnare la partitura e solo sette il librettista Felice Romani per adattare per l'opera il testo originale *Les philtre* di Eugene Scribe. Nonostante la gravosissima pressione, riuscirono entrambi a confezionare uno degli esempi più alti dell'opera comica ottocentesca.

Concluderemo infine il concerto con la celebre canzone *Me vojo fa' na casa* scritta da Donizetti durante la sua lunga permanenza napoletana.

Dandovi appuntamento al prossimo appuntamento della stagione (la Traviata di Giuseppe Verdi, di cui eseguiremo una ampia selezione il 9 giugno), vi auguriamo buon ascolto !

Associazione Musica in Essere